

XVII CONGRESSO NAZIONALE legati *al* Territorio

VIAREGGIO / 29 - 30 NOVEMBRE 2018

#smartcity #federalismo #agendadigitale #economiecircolare #welfaregenerativo #funzioniasociative #bandaultralarga #edemocracy #finanzalocale #sprar #autonomie #governo #sussidiarietà #crescitadigitaleincomune #politica #lavoro #entiterritoriali #accoglienza #sviluppo #bilanciopartecipato #province #cittametropolitana

www.legautonomie.it  

NUOVA MISSIONE E NUOVE ATTIVITA' PER LEGAUTONOMIE

Il XVII Congresso nazionale di Legautonomie si svolge in una fase di profondi e accelerati mutamenti, che investono anche il governo locale e impongono alla associazioni di rappresentanza e alle competenze impegnate sui temi fondamentali per le autonomie locali di accendere e sviluppare una discussione, di far discendere dall'analisi della realtà e con l'impronta dei principi e dei valori che hanno distinto il riformismo municipale italiano, che sono quelli della nostra Costituzione e della fondazione dell'Unione Europea, proposte e progetti che valgano a superare la crisi e a dare prospettiva al nostro paese. Il documento che si propone alla discussione, che si avvarrà di contributi che verranno dai territori e da competenze impegnate a nostro fianco¹, vuole essere uno strumento per l'impegno e intende dare indicazioni di lavoro concreto.

1.

Gli amministratori locali vivono ogni giorno le difficili sfide di questo inizio di secolo e fanno i conti con l'intreccio sempre più stretto fra la crisi economica e sociale irrisolta e l'indebolimento della democrazia. Sfide molto difficili da affrontare per gli effetti dell'impoverimento, degli arretramenti di status e per la perdita di prospettive che la crisi ha provocato, che si sono sommati ad altri velocissimi e pervasivi cambiamenti. Si è diffuso un vuoto speranza, anche per carenza di proposta e di stimolazione culturale, con la perdita di legami sociali e nell'immersione della comunicazione digitale superficiale e drogata. Si è di fronte ad una crescente sterilità di persone, organizzazioni e istituzioni nel trasmettere

¹ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21858:congresso-legautonomie-29-e-30-novembre-a-viareggio&Itemid=1087

messaggi e obiettivi positivi, nonostante lo svilupparsi di tante esperienze significative di cui gli amministratori locali sono protagonisti o testimoni. Ciò, soprattutto in un paese come l'Italia dove la crisi è strutturale e le arretratezze riducono inesorabilmente le rendite di posizione, porta all'appiattimento consumista e apre spazi alle guerre fra poveri, spiana la strada a chi esalta le paure, alimenta rancori²; al riproporsi della tecnica dell'“individuazione del nemico” – che è il ripetersi di una storia che ha generato guerre e immani tragedie –; al formarsi di stati d'animo assai diffusi, quale quello xenofobo, che formano consenso, oscurano e deviano il bisogno di cambiamento e vogliono impedire la ricostruzione delle identità e delle relazioni sociali. Ancora una volta, nella crisi delle democrazie, le democrazie più fragili e i contesti socio-economici più deboli si mostrano assai vulnerabili alle spinte regressive.

La pericolosa accensione dei nazionalismi e la forte centralizzazione dei poteri – che è il contrario dell'autonomismo –, la difesa di un mondo fattosi abissalmente diseguale e la negazione delle ragioni e degli effetti della crisi climatica, non sono il nuovo, sono reazioni contro il cambiamento necessario, sono la difesa di un sistema in profonda crisi, quando ogni fenomeno economico-sociale trascende i confini nazionali e la rivoluzione digitale ha tolto ogni distanza. Queste regressioni non si potranno contrastare se non saranno chiare agli occhi dei cittadini le ragioni della crisi e delle diseguaglianze nella dimensione globale e se non si avrà coraggio d'indicare strade radicalmente nuove, che per garantire il futuro si devono percorrere secondo l'etica della responsabilità, secondo un nuovo patto intergenerazionale – senza scaricare sulle generazioni future i costi della mancanza di coraggio o di alleanze fatte oggi per la conservazione dei veri privilegi – e il principio di fraternità e giustizia. Ecco che le città, i luoghi delle autonomie locali, sono luoghi di confine di tutti i cambiamenti, dove nell'agire si possono generare nuove consapevolezze e nuove risposte.

2.

In Italia la riforma fatta con la legge 81/1993, con l'elezione diretta dei sindaci, con una più chiara responsabilizzazione del potere locale e una più forte capacità di decisione – la così detta “stagione dei Sindaci” –, ha consentito a lungo di limitare una crisi di distacco fra cittadini e istituzioni e ha garantito una riproduzione dal basso di una classe dirigente dei partiti secondo tradizioni che avevano contribuito a costruire le comunità locali e una diffusa partecipazione democratica. E' chiaro come questa fase sia ormai chiusa e come le domande deluse abbiano provocato risposte di rottura che coinvolgono anche il consenso locale, con veri e propri “salti

² Ricerca CENSIS-CONAD Miti del rancore, miti per la crescita: verso un immaginario collettivo per lo sviluppo”, settembre 2018 http://www.censis.it/7?shadow_comunicato_stampa=121171

quantici” rappresentati non solo dallo stabilizzarsi di un’alta astensione dal voto amministrativo, ma anche da una più frequente alternanza di governo – il secondo mandato di un sindaco eletto è sempre meno scontato³ –, dall’affermarsi di nuovi attori politici, dal peso enorme, decisivo, via via assunto dall’imporsi del tema immigrazione-sicurezza urbana nel determinare gli orientamenti di voto.

3.

Le autonomie locali oggi hanno una missione speciale: possono contribuire a restituire prospettiva e speranza, a dare crescita sostenibile e creazione di nuovo lavoro, a formare identità collettive e ad assicurare coesione nelle comunità, a creare partecipazione e coinvolgimento, realizzazione di sé delle persone in relazione agli altri. Istituzioni europee più democratiche chiedono poteri locali più forti. Dunque le autonomie locali non hanno solo il compito di offrire servizi efficaci e poco costosi ai cittadini.

Tre sfide definiranno il nostro futuro e sono ineludibili:

- quella dei cambiamenti climatici;
- quella dei cambiamenti demografici;
- quella per vincere la povertà.

Gli amministratori locali rivendicano innanzi tutto:

- la possibilità di rimettere al centro i bisogni dei cittadini, di non limitarsi alla politica del giorno per giorno, emergenza per emergenza; di non subire i cambiamenti e di poter dare a problemi nuovi nuove risposte;
- autonomia finanziaria e organizzativa contro il centralismo;
- misure che accelerino l’innovazione, vale a dire, innanzi tutto, l’applicazione della rivoluzione digitale e quella delle energie per preservare l’ambiente, per il bene comune e per risparmiare e reinvestire risorse a beneficio delle comunità;
- nuove politiche, mezzi e regole per rispondere al disagio sociale e per dare coesione alle nostre comunità, per sostenere chi fa comunità sui territori, per contrastare le esclusioni, dare cittadinanza, garantire sicurezza.

Per ridurre le disuguaglianze e redistribuire reddito occorre:

- promuovere politiche fiscali rigorose e progressive, con una piena responsabilizzazione dei poteri locali;

³ Istituto Cattaneo, a cura di Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati, *Cambiamento o assestamento? Le elezioni amministrative del 2016* http://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2017/05/Misure-38_Cambiamento-o-assestamento.pdf

- garantire diritti al lavoro e al reddito, contrastare la precarizzazione, in uno scenario del mondo del lavoro radicalmente trasformato e che cambierà ancora (rivoluzione digitale, robotizzazione, intelligenza artificiale, distribuzione delle merci);
- stimolare e qualificare la domanda interna di beni utili e servizi necessari;
- intervenire contro la povertà assoluta, che vede soffrire in maggior numero giovani e famiglie straniere; in Italia i poveri nel 2007 erano 1.789 mila e nel 2017 sono triplicati fino a 5.058 mila; difendere e mettere alla prova strumenti attivi quali il “reddito di inclusione sociale”;
- superare la sudditanza ideologica o psicologica a esperienze politico-sociali che sono superate, affermando principi e valori irrinunciabili, sperimentando nuove azioni, senza riproporre nostalgie di un passato che non può tornare.

E' necessario perseguire una crescita sostenibile, per formare valore e reddito, per creare nuovo lavoro, altrimenti non c'è redistribuzione, non c'è margine per dare equità e inclusione, né per garantire accoglienza. Le città e i sistemi territoriali hanno una potenzialità di cambiamento proporzionata alla dimensione della loro realtà e al peso anche economico dei processi di urbanizzazione

- è necessaria una nuova alleanza fra la scienza e la politica: le competenze, gli specialismi hanno un valore irrinunciabile e vanno preservati da chi vuole svalutarli e sottometterli; in pochi e potentissimi oggi governano le nuove economie: ciò genera diseguaglianze, nuova subalternità consumistica e insidia la democrazia dove questa si è radicata con tanta fatica; l'innovazione deve essere perseguita secondo valori sociali, valori generativi in senso più ampio, e non solo per interesse di mercato. La forbice che si è aperta fra possibilità sempre più grandi date dalla scienza e le realizzazioni utili per il bene comune può richiudersi con solo una democratizzazione dell'economia e cambiando la politica oltre i suoi limiti attuali, incorporando più scienza nella politica;
- le politiche di riduzione delle emissioni di CO2 e per l'impiego delle energie rinnovabili e l'economia circolare devono indurre sempre più investimenti, innovazioni tecnologiche e occupazione; con scelte selettive, ad ogni livello; con l'istituzione di fondi dedicati che sostengano gli investimenti nell'economia “green”; in generale, in tempi di nuovi condoni fiscali e di neoassistenzialismo distribuito a pioggia, di fronte alle sfide vere e drammatiche, il valore economico dev'essere misurato su parametri che includano in modi stringenti – con nuove

politiche fiscali, industriali e cambiando i modi di consumo – la sostenibilità ambientale, e dunque la sopravvivenza del pianeta, e la sostenibilità sociale⁴;

- devono essere rilanciate le politiche mirate per la crescita industriale e per far evolvere la dimensione delle imprese produttive e di servizi – non solo delle imprese esportatrici –, dei distretti e di sistemi economici locali; le professioni devono svolgere un compito nuovo di stimolazione al superamento della perdita delle capacità e delle dimensioni imprenditoriali e dei deficit competitivi; le istituzioni locali non devono perdere l’ambizione progettuale, devono cooperare a definire gli obiettivi e poter competere per capacità di promozione d’insediamenti qualificati, limitando drasticamente il consumo di suolo, privilegiando recupero e riuso, per offerta di procedimenti semplificati e veloci, per creare un habitat favorevole alla crescita;
- serve poter destinare risorse agli investimenti per la cura del territorio, per la qualità urbana e la modernizzazione dei sistemi urbani; opere ad alta intensità di lavoro; regole che fluidifichino e non ostacolino assurdamente le realizzazioni; la spesa d’investimento, a differenza di quella corrente, dà un grande moltiplicatore di crescita e perciò restituire capacità d’investire a comuni e province rappresenta anche un grande volano economico; l’affossamento voluto dal Governo del cosiddetto “bando periferie” è stato un atto molto negativo, un’inversione di tendenza assolutamente inaccettabile, che in ogni modo dev’essere recuperato, se necessario anche con la promozione di un ricorso alla Corte Costituzionale da parte delle regioni, finanziando e portando ad attuazione tutti i progetti ammessi;
- va promosso un welfare comunitario, generativo, che avrà a livello locale la sua struttura portante, che impegni gli attori del terzo settore là dove la sussidiarietà è necessaria, che si avvalga di apporti finanziari per investimenti e gestioni di fondazioni di origine bancaria e di fondazioni di comunità, secondo progetti strutturati, stabili e incrementali;
- va radicalmente riformata, modernizzata e rigenerata la burocrazia pubblica, poco efficiente e ancora poco capace per innovazione⁵; dev’essere premiato l’investimento in competenze nei comparti volti alla modernizzazione delle strutture e dei metodi, perseguendo l’immissione negli enti di personale giovane e qualificato, di competenze digitali applicate ai diversi settori delle

⁴ In Italia gli indicatori di BES (l’indice di benessere equo e sostenibile) sono stati inseriti per la prima volta nel Documento di economia e finanza 2018 proposto dal governo Gentiloni [www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-nel-def](http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-nel-def)

⁵ http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/image/document/2018-20/it-desi_2018-country-profile-lang_4AA6AC9F-0F0F-0F48-8D21A979E9D5A1B7_52348.pdf

amministrazioni, cogliendo le opportunità che potranno darsi con le riforme pensionistiche in corso, abbassando l'età media del personale – oggi per i comuni italiani l'età media dei dipendenti è di 52 anni –;

- vanno salvaguardate e valorizzate le istituzioni sovranazionali anche con l'impegno dal basso delle autonomie locali, che devono chiedere uno spazio più grande nella governance europea; in primo luogo per il compimento dell'obiettivo di un'Unione europea più democratica e più coesa, per affermare e far convergere i diritti in scala globale, per evitare i conflitti e governare i cambiamenti; con la cooperazione, per favorire lo sviluppo, per contenere la sovrappopolazione e difendere l'ecosistema, per ridurre così la portata e l'impatto delle migrazioni;
- la ricostruzione della cittadinanza urbana⁶ deve rendere evidente il potenziale delle città non solo nel contribuire all'integrazione dei migranti, ma anche nel diventare per loro veri e propri luoghi di appartenenza, diritti e doveri, identità: ciò rende necessario attivare nuove politiche; sottintende uno sguardo rivolto all'intera popolazione per affrontare le esigenze di tutti i gruppi svantaggiati, com'è quello degli immigrati, in una prospettiva più ampia.

Perciò vanno promosse nuove forme di partecipazione, di co-governance

- le decisioni pubbliche e anche gestioni specifiche di beni comuni e servizi devono prevedere aperture partecipative, cooperazione, diffusa corresponsabilità: vanno sperimentate sintesi nuove fra capacità di decisione e di controllo e partecipazione popolare, fra programmazione/progettazione pubblica e contribuzione di attori sociali e privati;
- i rischi insiti nell'esaltazione della democrazia diretta contro quella rappresentativa non si esorcizzano difendendo la democrazia locale com'è ma rinnovandola, con l'impiego di forme tradizionali e inedite di presenza e di affiancamento, di decentramento, di comunicazione e di consultazione.

4.

Nell'esercizio del governo locale dev'essere superata ogni illusione di poter conquistare il potere con il potere, con la colonizzazione dei luoghi di governo e la creazione di risorse e centri di controllo. Ispirazione, questa, assai distante dalla migliore tradizione del riformismo municipale italiano, di matrice socialista e cristiano-sociale. Corruzione e clientelismo hanno provocato arretramenti subalterni devastanti nel Mezzogiorno e in altri centri del paese. Anche nei governi locali è più che mai necessario uno sforzo creativo, che sollevi dallo schiacciamento nella

⁶ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-citta-globali-e-la-sfida-dellintegrazione-20726>

quotidianità, che susciti energie nuove e riguardi le dimensioni della partecipazione alle scelte, del sostegno sociale, dei progetti per favorire la creazione di nuovo lavoro. Legautonomie è testimone del grande valore dell'esperienza degli amministratori più giovani e delle domande che essi esprimono: d'essere aiutati ad operare con una visione più ampia; di essere formati e informati; d'essere parte di componenti politiche che aiutino la crescita e la trasmissione delle esperienze, che contribuiscano a dare spessore e continuità all'impegno, senza l'assillo di una competizione personalistica esasperata che inaridisce e scoraggia la partecipazione politica. La nostra associazione fa proprie queste domande e cercherà di contribuire a dare risposte.

La lotta contro le mafie e per vincere i fenomeni di corruzione è un'assoluta priorità d'azione e di collaborazione con le istituzioni preposte alla sicurezza e alla giustizia e con le associazioni che promuovono la legalità. Ciò che è emerso nei grandi processi contro le mafie che hanno segnato la storia degli ultimi decenni, per il sud, per il centro e per il nord del paese, dà la dimensione e l'urgenza prioritaria dell'impegno necessario⁷.

5.

Il riformismo municipale e la vocazione autonomistica che, in una lunga storia, hanno ispirato l'azione dell'associazione Legautonomie sono sfidati dai grandi e repentini cambiamenti.

Oggi dobbiamo contribuire a superare tutti i limiti che hanno condotto ad una delegittimazione delle istituzioni elettive che ormai ha coinvolto anche quelle più legittimate quali sono i comuni.

I rischi che si corrono sono evidenti. Lo schiacciamento delle autonomie locali ad opera di un centralismo sempre più severo potrà dipendere non solo dall'esigenza di rispondere – in modo sbagliato – alla crisi finanziaria dello Stato ma anche da una voluta riduzione della partecipazione democratica, da un ancor più stretto e vessatorio regime di imposizioni e controlli, da un conformismo mediatizzato che si persegue per mettere al riparo della critica favoritismi, esercizio disinvolto del potere, concentrazioni di potere economico e cointeressenze, ingiustizie distributive. All'opposto, l'Italia ha assoluta necessità di liberare energie e di valorizzare le capacità locali, superando gravi arretratezze e laceranti dislivelli, per raggiungere gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile⁸ e dell'Agenda Urbana dell'Unione Europea⁹.

⁷ https://giustizia.it/resources/cms/documents/Raccolta_lavori_tavoli_tematici-def.pdf

⁸ <http://asvis.it/agenda-2030/>

⁹ http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/urban-development/cities-report/

L'«Agenda Urbana» dell'Unione Europea individua proprio nelle Città i veri centri del cambiamento, affidando ad esse le sfide principali del prossimo decennio:

- 1) inclusione dei migranti e dei rifugiati;
- 2) qualità dell'aria;
- 3) povertà urbana;
- 4) housing;
- 5) economia circolare;
- 6) adattamento ai cambiamenti climatici;
- 7) transizione energetica;
- 8) mobilità urbana;
- 9) transizione digitale;
- 10) acquisti pubblici;
- 11) lavori e competenza nell'economia locale;
- 12) uso sostenibile del terreno e soluzioni ambientali.

L'elaborazione e la promozione dell'Agenda Urbana italiana è un obiettivo fondamentale¹⁰. Fino ad oggi l'impegno è stato inadeguato e insufficiente. L'Agenda serve ad orientare le politiche e a destinare risorse e renderà possibile elaborare in coerenza le agende locali i nuovi strumenti di programmazione necessari. Nella visione di Legautonomie questa è una rivendicazione fondamentale, significa anche contribuire a conquistare nuova legislazione nazionale e regionale.

Una riforma radicale dei sistemi burocratici, che sia tutt'una con l'investimento di ammodernamento digitale, una semplificazione dei procedimenti di decisione, presuppongono anche un'idea nuova di democrazia, in senso partecipativo e deliberativo, un'evoluzione delle concezioni della cittadinanza e della trasparenza. Si devono perseguire una valorizzazione delle assemblee elettive che passi per cambiamenti profondi (capacità decisionale, esposizione-accessibilità pubbliche) e che non sia d'ostacolo alle funzioni esecutive; una seria organizzazione delle "assemblee dei sindaci" che, a partire dalla ridefinizione dell'ordinamento delle Province quali enti rappresentativi dei comuni, consenta di esercitare il governo di funzioni assegnate dai comuni e dei servizi locali con la garanzia della promozione dell'interesse pubblico tramite reali capacità d'indirizzo e controllo.

Legautonomie con il suo XVII Congresso sceglie di caratterizzarsi come associazione di servizio delle autonomie locali, promossa dai soci – istituzioni, attori sociali,

¹⁰ L'elaborazione di Asvis e Urban <http://asvis.it/home/46-2728/citta-asvis-e-urbanit-pubblicano-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile#.W8hcFPnOPcs>

amministratori locali, persone interessate e competenti – , che lavora per obiettivi e capace di realizzare legami con altre espressioni organizzate della società, di cooperare con altre associazioni rappresentative delle autonomie locali e regionali¹¹: servizio inteso come contributo di analisi e proposta su indirizzi e temi fondamentali e inteso come concreta prestazione, realizzato anche in virtù della partecipazione nella società Leganet, in affiancamento dei comuni, delle province e delle regioni. Il Congresso imposta il lavoro di rinnovamento e di rilancio dell'associazione che vedrà una prima verifica entro il 2019, anno nel quale si svolgerà un turno di elezioni locali molto importante.

6.

C'è un fenomeno nuovo: si creano “alleanze” inedite tra organizzazioni rappresentative con programmi che, messi in coerenza, danno quale risultante un progetto di cambiamento e danno nuovi compiti agli attori che lo promuovono, Legautonomie fra questi. Questo fenomeno ha un suo perché, esprime forse la volontà, lo sforzo di riemergere dei “corpi intermedi”, va alimentato e replicato, anche a livello locale. Si creano anche reti di città europee, di città che cooperano, che condividono, impegnate per una missione comune importante o in esperienze nuove che possono generare connessioni e cambiamenti.

Esempi nazionali significativi:

- Alleanza contro la povertà e l'obiettivo del REI¹²;
- Alleanza per lo sviluppo sostenibile¹³;
- Alleanza per la generatività sociale¹⁴;
- Labsus e la gestione partecipata dei beni comuni¹⁵.

Legautonomie ha promosso e deve promuovere adesioni e cooperazione attiva, permanente, con in alleanze e con Istituzioni e Centri di ricerca

- è il terreno per coltivare progetti nuovi, per legittimare l'Associazione e farla crescere, per progettualità, nelle sue relazioni e anche nella reputazione;
- si devono realizzare alleanze stabili, per obiettivi;
- si devono sottoscrivere protocolli d'intesa da rispettare ed attuare.

¹¹ Quelle ricomprese nel testo dell'Art. 271, comma 2, T.U.E.L.

¹² <http://www.redditoinclusione.it/>

¹³ <http://asvis.it/>

¹⁴ <http://www.generativita.it/it/page/alleanza-per-la-generativita-sociale/23/>

¹⁵ <http://www.labsus.org/>

I PUNTI DELLA NOSTRA AGENDA.

LE PROPOSTE D'IMPEGNO DI LEGAUTONOMIE

7.

Una riforma organica della Carta delle Autonomie Locali

- Promuovere la proposta elaborata da Legautonomie¹⁶, costruita con il prezioso contributo di Luciano Vandelli
- Promuovere confronti comparativi con l'evoluzione dell'organizzazione delle autonomie locali e regionali negli altri paesi europei e scambi di esperienze
- Lavorare sul consolidamento delle unioni di comuni, per poche e importanti competenze definite, e sulla dimensione dei comuni con una più stringente definizione delle "municipalità" nel caso di fusione fra comuni
- Fare un focus sullo stato di evoluzione delle Città Metropolitane
- Valorizzare il ruolo delle "città medie" e riconoscere la realtà multipolare italiana con una differenziazione delle politiche (per le specificità territoriali: piccoli comuni di aree interne e montane)
- Puntare sulle le nuove province, promuovendo il confronto sulle proposte dell'UPI di revisione della legge Delrio¹⁷: non solo per l'esercizio delle funzioni fondamentali – dando corpo a quella per ambiente e territorio nelle aree vaste – ma valorizzandole quali centri di servizi ai comuni e alle unioni di comuni (in tal senso UPI e Legautonomie hanno sottoscritto un protocollo specifico per fare sperimentazioni)¹⁸
- Puntare ad una rideterminazione/semplificazione, dov'è possibile, degli ambiti ottimali di gestione dei servizi in ambito provinciale o dell'unione di province contermini

Il rapporto fra gli enti locali e le regioni

- Le spinte per un centralismo regionale sono negative e vanno contrastate

¹⁶ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21202:necessario-riformare-l-ordinamento-delle-autonomie-locali-ecco-la-proposta-di-legautonomie&Itemid=1087

¹⁷ Documento di proposte istituzionali delle Province: "Ricostruire l'assetto amministrativo dei territori"
https://www.provinceditalia.it/wp-content/uploads/docs/contenuti/2018/07/Documento_istituzionale_Bergamo_27giugno2018.pdf

¹⁸ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21611:legautonomie-e-upi-firmano-protocollo-d-intesa&Itemid=1087

- Serve un'iniziativa per monitorare la realizzazione del regionalismo differenziato (art. 116 della Costituzione), in generale, con attenzione al rischio che il dualismo Nord-Sud si accentui ancora, e in rapporto alle relazioni regioni-autonomie locali
- Serve potenziare i Consigli delle Autonomie Locali, con l'innovazione legislativa regionale e affrontando i problemi di funzionamento dei CAL individuando profili di riforma unificanti, che possano valere per tutte le regioni, per dare più forza all'istituzione; è utile rilanciare lo strumento di un Coordinamento nazionale permanente che Legautonomie ha promosso¹⁹

I servizi pubblici locali

- Legautonomie ha avviato un'iniziativa nuova, con la costituzione di un Forum specifico e con una piattaforma di proposte²⁰
- I temi iniziativa sono: la disciplina delle società partecipate; le dimensioni industriale e territoriale dei servizi; i modelli di servizio (in house e mista); i servizi a rete e l'innovazione digitale nelle città; le forme di controllo del servizio e societario
- Di particolare rilevanza un focus sul funzionamento delle assemblee dei sindaci: si deve proporre una nuova organizzazione per esercitare pienamente partecipazione e controllo

Il compito delle autonomie locali e regionali nella definizione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione Europea e istituzioni europee più attente a promuovere le politiche d'interesse locale

- Attuazione della Carta delle Autonomie locali²¹ e processi di riforma degli ordinamenti e delle dimensioni territoriali delle autonomie locali e regionali
- Attenzione ai piani di azione con responsabilità globali per le città sostenibili²²
- Rivendicazione di una semplificazione dell'informazione sulle azioni – anche riguardo alle politiche regionali – rivolte ai comuni e alle province, con la

¹⁹ <http://www.consigliautonomielocali.it/>

²⁰ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21281:servizi-locali-si-pensi-in-grande&Itemid=1087

²¹ Carta europea delle Autonomie locali

<https://www.federalismi.it/AppOpenFilePDF.cfm?artid=27914&dpath=document&dfile=12112014113828.pdf&content=Carta%2BEuropea%2Bdelle%2BAutonomie%2BLocali%2B%2D%2BUnione%2Beuropea%2B%2D%2Bdocumentazione%2B%2D%2B>

²² http://asvis.it/public/asvis/files/Rapporto_ASvIS_2017/REPORT_ASvIS_2017_WEB.pdf e <http://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105015.pdf>

predisposizione e il finanziamento di strumenti nuovi a supporto delle amministrazioni

8.

L'autonomia impositiva vs la finanza derivata

- Tratto fondamentale della natura di Legautonomie
- Verifica dell'evoluzione della finanza decentrata
- Il peso della crisi e del centralismo esercitato verso i comuni e le province: la riduzione obbligatoria degli investimenti ha occultato una pesante e crescente criticità riscontrabile per lo stato delle infrastrutture urbane, per gli edifici scolastici, per la rete viaria provinciale; difendere le inversioni di tendenza conquistate
- Legge 42/2009 ormai archiviata: un modello ibrido, né "finanza derivata", né autonomia fiscale
- Finanza territoriale che abbia requisiti minimi di coerenza, efficienza, equità e stabilità
- Attuare la Costituzione: riprendere spazi di autonomia impositiva
- Rivendicazione della "local tax"
- Riprendere la battaglia per l'autonomia tributaria: definire obiettivi e potenziare l'autogoverno per la riscossione dei tributi locali²³
- Definire sistemi di accountability
- Definire i meccanismi di perequazione e adeguatezza delle risorse
- Finanza locale, spesa sanitaria-sociale, spesa per investimenti: valutazione severa della manovra di finanza pubblica che si delinea per il 2019²⁴

9.

Avere una visione territoriale non ristretta

- Valore della "visione" come traino delle politiche
- Non arrendersi al municipalismo o alla quotidianità
- Non accettare il riflusso nella dimensione territoriale ristretta, la perdita per carenza di visione strategica, per debolezza politica, per conflittualità localistiche della capacità di programmazione autonoma degli enti locali, da cui può risultare l'imposizione una programmazione regionale o nazionale fatta dall'alto, subita

²³ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21296:la-riforma-della-riscossione-dei-tributi-locali-dati-analisi-strategie&Itemid=1087

- Si devono valorizzare le potenzialità che il trattamento dei dati, dei flussi d'informazioni, nel riconoscimento dei contesti territoriali²⁵
- Si devono promuovere strumenti quali i Piani strategici, non soltanto per le Città Metropolitane²⁶
- Si devono istituire “urban center” di nuova concezione, con l'uso di strumenti digitali, BIM, estrazione di dati elaborati, per favorire la conoscenza dell'evoluzione urbana, dei cambiamenti programmati o proposti e la partecipazione alle decisioni

Riprendere un'iniziativa specifica sul Mezzogiorno

- Limiti ideali e strutturali da superare: nei fatti sono state accettate visioni arretrate e il grande tema politico è stato archiviato
- Impoverimento di capitale umano, migrazioni dei giovani; tendenze demografiche negative
- Lavoro instabile, precario (turismo, servizi poco qualificati); crescita della povertà
- Divario crescente nella capacità d'investimento – crollo degli investimenti pubblici – e nella qualità dei servizi²⁷
- Ciò parla di una bassa efficacia dei sistemi politici locali, anche per effetto di una personalizzazione politica esasperata, di nuove feudalizzazioni clientelari
- Necessaria una critica e autocritica severa
- Possibile valorizzare le energie che ci sono, liberandole; le competenze, l'impegno politico e sociale dei giovani, le esperienze che sono d'esempio e restituiscono fiducia
- Lotta intransigente per la legalità, carattere distintivo, che dà motivazione

Fare investimenti pubblici

- Ottenuti risultati importanti: con lo sblocco del Patto, con il “bando periferie”, con una prima importante inversione di tendenza
- L'handicap dell'Italia: investimenti insufficienti²⁸
- La Tragedia di Genova e le “grandi opere”: inaccettabile la contrapposizione fra gli investimenti più impegnativi e quelli per la manutenzione; un paese moderno

²⁵ <http://www.postmetropoli.it/atlante/>

²⁶ <https://osservatorio.urbanit.it/pianificazione-strategica-e-agenda-urbana/>

²⁷ Anticipazione Svimez 2018

http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2018/2018_08_01_anticipazioni_testo.pdf

²⁸ Banca d'Italia <http://www.bancaditalia.it/media/notizia/audizione-di-luigi-federico-signorini-sulla-nota-di-aggiornamento-del-documento-di-economia-e-finanza-2018/>

deve programmare “grandi opere” necessarie e piani organici di manutenzione da mettere in conto

- Tempi e costi di realizzazione
- Il Codice degli appalti: la revisione necessaria (la ricerca fatta da Legautonomie²⁹)
- Il compito di Cassa depositi e prestiti per il sostegno degli investimenti degli enti locali

10.

Perseguire l’innovazione e realizzare nuovi strumenti di programmazione

- Digitale, energetica, della mobilità urbana delle persone e delle merci, di risposta sociale (immigrazione, risposta abitativa, invecchiamento della popolazione), per l’infrastrutturazione digitale (Progetto di promozione della BUL Legautonomie-Ancitel³⁰), delle forme di partecipazione, del controllo della qualità dei servizi
- La crescita digitale italiana è assolutamente insufficiente³¹
- Rigenerazione degli organici dei comuni e degli altri enti
- Supporto di servizi, a fianco di comuni, province e regioni, da dentro il sistema (missione strategica di Legautonomie e di Leganet³²)
- Agende digitali comunali e Pianificazione degli obiettivi di digitalizzazione con “piattaforme digitali” interoperative per le smart cities³³
- Esperienze di trattamento dei “big data” urbani, per fare ricerche e creare nuovi scenari (per esempio, per monitorare gli effetti delle strategie di abbattimento della produzione di CO2)
- Seap (o Paes) per i comuni che hanno aderito al “Patto dei Sindaci”³⁴
- Pums, piani della mobilità urbana di nuova generazione, che devono saper interpretare la digitalizzazione e l’espansione dell’offerta di sistemi di trasporto a servizio dell’ambiente e della qualità della vita dei cittadini³⁵

²⁹ Legautonomie <https://www.italiaoggi.it/news/il-codice-appalti-non-piace-ai-comuni-2273564>

³⁰

[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Avviso di chiusura della%20procedura negoziata.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Avviso_di_chiusura_della%20procedura_negozziata.pdf)

³¹ <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/desi-2018-italia-paralizzata-in-uneuropa-digitale-che-zoppica/>

³² <https://www.leganet.net/index>

³³

https://www.researchgate.net/publication/311667821_Come_costruire_una_Smart_City_esperienze_a_confronto_e_nuovi_scenari_di_sviluppo/download

³⁴ <https://www.globalcovenantofmayors.org/> <https://www.pattodeisindaci.eu/it/>

- Sperimentare la pianificazione partecipata e il perseguimento della qualità degli interventi con l'estensione dell'uso dello strumento del BIM (building information modeling)
- Pianificazione dell'infrastruttura del verde urbano, che determini consolidamento d'invarianti territoriali, scelte di salvaguardia dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico, programmi di piantumazione ("piantare alberi" deve diventare una competizione virtuosa fra città)
- Pianificazione comunale o sovracomunale dei Sistemi locali di Protezione Civile, con l'impegno congiunto di istituzioni e volontariato

11.

Economia circolare: un grande campo d'innovazione

- Valore profondo della lotta contro la concezione di "scarto" e contro gli sprechi
- Sostenibilità, punto di partenza per ogni politica locale: ciò implica capacità d'indirizzo delle politiche delle aziende partecipate e indica l'urgenza di qualificare e potenziare questa capacità
- Gli indirizzi nuovi dati dal Parlamento dell'Unione Europea: porre nuovi obiettivi, sperimentare³⁶
- Un'agenda comunale specifica: che renda visibili e partecipati gli obiettivi

12.

Profilo alto: non perdere la vocazione a dare bellezza, a cambiare radicalmente dov'è necessario

- Non ridurre l'aspettativa, non arrendersi all'impoverimento dei poteri locali: bellezza genera bellezza, degrado genera degrado
- Far valere e diffondere i buoni esempi³⁷
- Il valore del "bando periferie", per esempio: non uno spot, un grande investimento sulla qualità urbana e sulla qualità sociale³⁸

³⁵ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21657:i-pums-e-l-espansione-del-potere-di-pianificazione-nell-ordinamento-giuridico&Itemid=1087

³⁶ Decisione del Parlamento Europeo
<http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20170120STO59356/pacchetto-sull-economia-circolare-nuovi-obiettivi-di-riciclaggio-dell-ue>

³⁷ Un modo è quello promosso dall'ANCI con l'Osservatorio Nazionale Smart City <http://osservatoriosmartcity.it/>

³⁸ Documento unitario dei sindaci delle città beneficiarie
<http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdDett=64847>

- Coinvolgere privati, fondazioni, attori sociali: realizzando “Patti di Comunità” – ispirati dall’esempio dato da Adriano Olivetti –, fatti di opere concrete, per cui i comuni progettano e facilitano i procedimenti e i partner finanziano e rappresentano anche così la loro funzione sociale e il loro radicamento³⁹

Lotta contro il degrado e difesa del suolo

- Regole che facilitino la rigenerazione urbana, i recuperi; per città e insediamenti urbani compatti, che riducano il consumo di suolo e la dispersione
- Cambiare visibilmente i luoghi critici, simbolo di “perdita di controllo” e di decadenza urbana
- Patrimonio pubblico alienabile: superare lo stallo, il deperimento dei beni e lo spreco. Si deve legiferare per superare la contraddizione fra i valori immobiliari di stima e quelli di mercato
- Regolamenti per la gestione condivisa dei beni comuni⁴⁰: è un’esperienza di grandissima importanza, da sostenere e diffondere; approvando i regolamenti, comune per comune; adeguando le strutture dei comuni alla gestione dei metodi e degli obiettivi dei regolamenti

Coltivare la cultura, creare comunità e non solo eventi: un argine all’impoverimento di relazioni umane

- In primo luogo si devono valorizzare i caratteri di una città, di un territorio, in modo contemporaneo, ma mantenendo una cifra che rispetti la storia, l’identità, le vocazioni; valorizzando le tipicità in modi non provinciali
- Investire sul capitale intellettuale anche come volano dello sviluppo locale⁴¹
- Orientare le politiche per i servizi socio educativi e di relazione con le scuole primarie: con obiettivi di copertura della domanda; con iniziative mirate di educazione alla cittadinanza e all’uso accorto e consapevole della comunicazione digitale, contrastandone gli impatti negativi, favorendo in ogni caso le comunicazioni umane immediate e aprendo/creando luoghi dove si realizzino
- Coltivare la memoria: perché non si parte mai da zero; il cambiamento è più forte e di successo se ci sono radici profonde
- A partire dalla memoria della storia che ha dato le basi alla Costituzione della Repubblica, quella dell’antifascismo e della Resistenza, delle leggi razziali del

³⁹ http://www.cittaperlafraternita.org/download/documenti/candidature_2015/Candidatura%20di%20Pisa.pdf

⁴⁰ <http://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>

⁴¹ <http://www.fondazioneadrianolivetti.it/images/pubblicazioni/collana/121912040248Innovazione,%20Intangibili,%20Territorio.pdf>

1938 e della Shoah; con iniziative permanenti, promuovendo sempre più intensa collaborazione fra i comuni e le reti scolastiche

Il Turismo non è un parente povero dell'economia produttiva

- Promozione del turismo e politiche per la cultura: c'è un nesso molto forte che non dev'essere spezzato, che si è formato con tante esperienze nuove che hanno rilanciato le città come i territori rurali, il nostro mare come la nostra montagna; con notevoli investimenti; che si è tradotto nel Piano strategico nazionale che dà letture aggiornate, stimolazioni e strumenti nuovi⁴²
- Le città e i territori sono sfidati dai cambiamenti radicali e velocissimi indotti dalla rete, dai servizi e dall'informazione digitale; nuova offerta chiede regole appropriate e capacità d'indirizzo, orientamento per evitare il rischio della dequalificazione e della colonizzazione che danno perdita d'identità e sono difficilmente recuperabili
- Si deve perseguire la crescita d'attrazione di investitori, d'impegno d'imprenditori che abbiano la forza di dare qualità all'offerta, in un mercato che sarà sempre più competitivo, nel quale per affermarsi non basteranno storia e bellezza ma capacità di promozione e organizzazione, presenza di reti che funzionino

13.

Immigrazione: prevenire le paure, assicurare un'accoglienza organizzata ed equilibrata

- Come si può "aiutarli a casa loro": cooperazione internazionale, cooperazione fra città⁴³
- Profughi e richiedenti asilo: accoglienza diffusa; lavori di pubblica utilità; progetto SPRAR: il ruolo dei comuni è stato fondamentale e non dev'essere contraddetto⁴⁴; battaglia politica chiara, da spiegare bene ai cittadini, anche con la difesa di esperienze coraggiose, quale quella fatta dal Comune di Riace

⁴² <http://www.turismo.beniculturali.it/home-piano-strategico-del-turismo/stati-general-del-turismo/>

⁴³ <http://www.legautonomielazio.it/news/legautonomie/2894-la-cooperazione-internazionale-nei-territori-il-ruolo-dei-comuni-nei-partenariati-territoriali.html>

⁴⁴ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=10832:sprar-protocollo-d-intesa-legautonomie-ministero-dell-interno-e-circolare&Itemid=1087

- Rimpatri volontari assistiti: restano validi la progettualità realizzata da Legautonomie e gli obiettivi proposti al Governo dopo l'approvazione di uno stanziamento triennale nella Legge di stabilità⁴⁵
- Azioni d'integrazione, riconoscere l'insufficienza⁴⁶: le scuole, per esempio; politiche assenti o insufficienti: si è generato malessere, le comunità si sono chiuse
- Aattaglia culturale per i diritti e la convivenza, reciprocità: apertura delle comunità (luoghi di culto, Moschee); diritti delle donne
- Fare "patti di città" (dopo che i patti nazionali promossi dallo Stato⁴⁷ sono stati abbandonati)

14.

Sicurezza urbana

- Fare un bilancio sull'attuazione della legge Minniti e fare controproposte sui nuovi provvedimenti del Governo
- Non solo interventi nei grandi centri metropolitani: le inquietudini sono diffuse
- Prevenzione sociale e contrasto del degrado sono già risposte organiche, ma non bastano. Servono anche provvedimenti mirati
- Rafforzare le strutture dello stato e meglio coordinarle. Le città sono state lasciate troppo a lungo da sole: va dato un giudizio netto, vanno coinvolti i cittadini e le rappresentanze sociali
- Generalizzare l'esperienza dell'elaborazione dei "Patti per la sicurezza urbana" e rinnovare l'impegno dei comuni, proponendo un monitoraggio aggiornato⁴⁸
- Prendere responsabilità, senza farsi scaricare addosso responsabilità insostenibili o improprie

15.

Lo status degli amministratori locali e il tiro al bersaglio contro gli amministratori

- Riprendere l'iniziativa dell'Anci⁴⁹

⁴⁵ http://www.legautonomie.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21438:migranti-e-integrazione-continua-l-impegno-di-legautonomie-il-30-convegno-a-milano&Itemid=1087

⁴⁶ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-citta-globali-e-la-sfida-dellintegrazione-20726>

⁴⁷ http://www.interno.gov.it/sites/default/files/patto_nazionale_per_un_islam_italiano_1.2.2017.pdf

⁴⁸ <http://www.interno.gov.it/it/temi/territorio/patti-sicurezza/patto-sicurezza-ministero-dellinterno-e-lanci>

⁴⁹ Campagna dell'ANCI, "Liberiamo i Sindaci"
<http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=821212&IdDett=63733>

- Non avere timore a dire le verità vissute ogni giorno dagli amministratori locali, nel denunciare⁵⁰ e nel rivendicare cambiamenti

IL FUTURO DI LEGAUTONOMIE

16.

C'è uno spazio grande d'iniziativa: che rilegittima l'iniziativa associativa e che può portare nuove adesioni

- Si riscontra una domanda nuova di coinvolgimento e di partecipazione. Per fare nuove adesioni servono contenuti nuovi e risposte concrete
- Dunque serve dare un compito più chiaro a Legautonomie: "Idee e opere", può essere una sintesi di un indirizzo nuovo
- C'è un grande spazio d'iniziativa in affiancamento ai comuni e alle province: la pretesa di affermare monopoli esclusivi sarebbe un limite per l'innovazione
- La partecipazione in Leganet è strategica e strutturale: perciò si deve qualificare la funzione di Legautonomie nella programmazione di obiettivi di crescita, secondo gli indirizzi dell'associazione e le linee di sviluppo della società

Fare intese, con un ruolo attivo di Leganet

- Come quella fatta con l'Upi
- Servizi ai comuni: una scommessa positiva
- Fare proposte all'Anci (esempio dei RVA)
- Avere iniziativa strutturata verso le regioni (quale quella realizzata con la Regione Toscana sulla promozione della Banda Ultralarga nei territori)
- Dialogare con aziende di servizi pubblici locali

Utilizzare in modo flessibile le professionalità esterne: professionisti e società

- Serve un rilancio dell'azione di servizio: tempi di rigenerazione dell'organizzazione di comuni e province sono comunque lunghi
- Aiutare la rigenerazione e sostenere la progettualità
- Dialogare con Segretari, Direttori e Dirigenti: nuove iniziative, verticali e di settore
- Rapporti con le organizzazioni sindacali di settore

⁵⁰ <https://www.provinceditalia.it/province-parte-la-settimana-di-mobilitazione-per-difendere-servizi-e-sicurezza/>

Stare sul “mercato” con prodotti nuovi. Riproporre un radicamento regionale a partire dai nuovi obiettivi

- Con l’apporto di adeguate professionalità
- Non basta l’impegno degli amministratori (che magari non hanno sufficiente tempo da dedicare e devono essere aiutati a partecipare), servono una struttura centrale e una rete regionale che producano idee, relazioni nuove, progetti
- Rimanere sul terreno dell’innovazione: in modi incrementali, non effimeri
- Esempio della promozione degli investimenti per la banda ultralarga e degli sviluppi che si possono dare. Fare bene. Un titolo da spendere sul mercato dei servizi
- Formare nuova professionalità, nuovi riferimenti
- Formare gli amministratori locali: una missione nuova per bisogni evidenti; con produzione di approfondimenti tematici, esperienze-pilota; con l’uso degli strumenti che consentono di organizzare confronti e di fare formazione a distanza
- Avere immediatezza di risposta

Serve un’azione di marketing associativo e di comunicazione

- Riqualificare la struttura in modo finalizzato
- Nuove missioni, nuovi compiti e responsabilità, verificabili secondo “piani di lavoro”, secondo obiettivi definiti
- Capacità d’indirizzo della Presidenza nazionale
- Non ci possiamo permettere nessuno spreco, né di perdere tempo prezioso
- Rilanciare la comunicazione digitale: “Governare il territorio” e i mezzi web

Roma, novembre 2018